

# LE FUSA DEL GATTO

*Libri, librai e molto altro*

Società Bibliografica Toscana



2012

LE FUSA DEL GATTO

*Libri, librai e molto altro*

Publicato in occasione dell'assemblea annuale dei soci  
della Società Bibliografica Toscana.

*Pienza 3 marzo 2012*

© Associazione Culturale "Villa Classica" - Torrita di Siena  
per Società Bibliografica Toscana.

ISBN 978-88-906990-0-9

*Stampato nel mese di marzo 2012 da: Tipografia Rossi, Sinalunga (Siena)*

1477, da Perugia a Basilea:  
il curioso viaggio di una vignetta xilografica  
ai primordi della stampa<sup>1</sup>

*Maria Alessandra Panzanelli Fratoni*

Il 22 settembre 1477, tale Stefano da Magonza si rivolgeva a Francesco De Rubeis da Cascia, *doctor decretorum* e auditore generale del governatore, per ottenere giustizia contro Johannes Wydenast, bidello presso il locale Studio nonché editore. Stefano agiva in sede giudiziaria dopo aver inutilmente tentato di farsi pagare per l'opera da lui prestata in favore dello stesso Wydenast, in due diversi periodi. Dalla ricostruzione degli avvenimenti emerge una serie di notizie interessanti<sup>2</sup>.

Stefano aveva iniziato a dimorare presso Wydenast agli inizi del 1476; dalla metà di luglio e fino al febbraio del 1477 aveva lavorato per il bidello e la sua famiglia, come servitore domestico. Da febbraio, però, e fino alla metà del giugno successivo, egli era stato impegnato in tutt'altra attività, per la precisione nella composizione di un libro: *ad componendas litteras ad exercitium imprimendi*. L'opera consisteva in una raccolta di lezioni universitarie, quelle del giurista perugino Pierfilippo Della Cornia: la *Lectura super sexto Codicis*, il cui *colophon* conferma la testimonianza dell'artigiano magontino, recando

- 
- 1) Questo breve saggio è un estratto rielaborato di una tesi di dottorato in Storia discussa solo qualche settimana fa (il 9 febbraio scorso) presso l'Università di Perugia; titolo della tesi: *Scrivere, stampare e leggere a Perugia nel primo secolo dall'introduzione della stampa (1471-1559)*. Un grazie alla Società Bibliografica Toscana per lo stimolo e l'entusiasmo a perseguire ricerche sulla storia del libro e per offrire l'occasione di pubblicarle.
  - 2) Cfr.: Archivio di Stato di Perugia, Giudiziario antico, *Processus*, a. 1477, Tomo III, fasc. 14

la data 14 giugno 1477<sup>3</sup>.

Della realizzazione del corposo volume – 440 carte *in folio*, ricavate da fogli di carta reale bolognese – si dicevano responsabili il solo Wydenast, e il Della Cornia, che vi compariva come editore scientifico. Di Stefano nessuna menzione; era invece proprio a lui che si doveva la composizione del testo, per il quale era stato rimesso in uso un piccolo romano (101/102 mm per 20 righe) utilizzato una prima volta per stampare la glossa del *Digestum Vetus*, nell'edizione andata in stampa l'anno precedente, e che era anche la *princeps*<sup>4</sup>.

Sulla scelta del carattere – quel romano anziché il gotico di maggiori dimensioni utilizzato per il testo del Digesto – s'era espresso forse lo stesso autore, che in quell'impresa fu pienamente coinvolto. Pierfilippo Della Cornia - nei cataloghi citato anche come Corneus o Cornio - era all'epoca uno dei maggiori giuristi perugini, docente da più di venti anni (il suo primo incarico documentato risale al 1447), con incarichi di lettura quasi sempre nel campo del diritto civile<sup>5</sup>. Nel 1476, quando nella sua città veniva mandata alle stampe la massima autorità del diritto, egli si trovava a Pisa, insieme al suo maestro Baldo Bartolini, invitati entrambi ad insegnare nello Studio toscano ed entrambi presto reclamati da quello di provenienza ed obbligati a tornarvi per disposizioni papali. Della Cornia aveva già pubblicato un primo breve testo nel 1474, una *repetitio*, presso l'officina di Petrus Petri da Colonia. Ma furono

- 
- 3) Incunabula Short-Title Catalogue (ISTC; si cerchino lì i riferimenti agli altri repertori) ic00921000.
  - 4) ISTC ij00546500; il testo era stato stampato da Heinrich Clayn per conto di una società composta da Wydenast, bidello dello Studio, da uno studente sassone, Johann Langebecke, e finanziata da un mercante perugino. Di quest'ultimo non v'è traccia nel volume, in cui compare invece il nome di un altro autore, l'umanista Giovanni Sulpizio da Veroli, che salutava la prima edizione a stampa della maggiore autorità del diritto con una breve composizione in versi, nella quale si faceva risaltare tutto il peso di quell'operazione (l'esemplare preso in esame è quello conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia, INC 1107).
  - 5) Cfr. *Della Cornia, Pier Filippo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, voce a cura di Pier Luigi Falaschi, vol. 36, 1988, pp. 772-777. In corso di stampa la voce in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, a cura di Italo Bircocchi et al.

proprio le sue *lecturae* al sesto del Codice a guadagnargli la fama: ad ascoltarle, e con quelle immortalarlo, anche Tommaso Diplovataccio, che ne ritrasse il medaglione nelle sue biografie dei giuristi illustri<sup>6</sup>. E forse fu lo stesso Diplovataccio a redigere il lungo encomio dell'autore che compare in apertura alle *lecturae*: l'encomio infatti si diceva scritto da un allievo il quale pregava gli stampatori di immortalare una fama che il maestro aveva conquistato sul campo, rendendosi famoso a Padova, Ferrara, Pisa, e in ogni altra città in cui fosse attivo un insegnamento del diritto. Speculare all'elogio dell'autore era quello dello stampatore, nel *colophon* appellato ministro dello Studio. Nell'insieme un apparato paratestuale molto ricco e variegato che non si esauriva qui ma comprendeva, almeno nelle intenzioni, l'aggiunta di una xilografia, testimoniata però in una sola delle otto copie che oggi si conservano<sup>7</sup>. Il legno compare nella parte superiore della carta *d'incipit*, dopo la *tabula* - che ne occupa 50 -, così che la sua assenza non denuncia immediatamente la lacuna. In breve il legno poteva essere apposto come no, in accordo col compratore e magari dietro pagamento di un sovrapprezzo; e non è per caso che il volume in cui essa oggi compare presenta anche ricche decorazioni miniate.

Quanto alla scena, essa è avvicinabile, seppure con prudenza, ad una rappresentazione di uno dei momenti più importanti della vita dello *Studium*: il conferimento dei gradi dottorali.

Pure nella sua semplicità, infatti, l'ambientazione è quella ufficiale: un'aula ampia, illuminata da grandi vetrate poste sullo sfondo e sovrastata da un soffitto a cassettoni. Sulla de-

---

6) Thomas Diplovatatus, *Liber de claris iuris consultis. Pars posterior*, curantibus Fritz Schulz, Hermann Kantorowicz, Giuseppe Rabotti, Bologna, Institutum Gratianum, 1968 (Studia Gratiana, X), pp. 407-408.

7) Quella della Biblioteca Nazionale di Vienna (Ink 16.a.21). Ringrazio Konstanze Mittendorfer, che, in fase di ricerca, ha gratuitamente fornito una riproduzione della carta in cui compare la xilografia; un grazie anche a John Golfinch della British Library, che ne ha fatto richiesta. L'autorizzazione a pubblicare l'immagine è stata invece formalmente richiesta ed ottenuta nel rispetto delle normali procedure.

stra, assiso in una sorta di trono, un uomo, che un lungo mantello fa apparire in tutta la sua autorevolezza, porge un libro aperto ad un giovane che gli è di fronte, e che tiene la mano sul proprio berretto. Tra i due, con gli occhi amorevolmente rivolti verso il ragazzo, si trova un secondo uomo, probabilmente il promotore, ovvero il docente che aveva preparato e quindi condotto lo studente alla discussione dei *puncta* e al raggiungimento dei gradi.



Sempre che la nostra ipotesi si dimostri fondata. A suffragarla è la presenza di alcuni elementi simbolici, quali il berretto, che lo studente indica poggiandovi sopra la mano (e che veniva appunto indossato durante la cerimonia); il libro, che da chiuso veniva aperto, come previsto dal rituale.

Si dovrà inoltre rilevare un'interessante somiglianza tra la figura del promotore e una dei ritratti con cui veniva tradizionalmente raffigurato colui che era il portavoce stesso della tradizione giuridica perugina, Bartolo da Sassoferrato<sup>8</sup>. Sulla

8) Nella versione di fronte. Un richiamo non del tutto fuori luogo, se si considera che il giurista di Sassoferrato compare citato alla quarta riga del testo sottostante, insieme al suo maestro Cino da Pistoia. Il ritratto di Bartolo di fronte comparirà anche in una serie di medaglioni affrescati, nella casa dei Pontano, famiglia di giuristi, che nel 16. secolo avevano fatto della propria residenza una sorta di scuola privata; e da quegli affreschi s'era poi diffusa anche in edizioni a stampa - così ad esempio sul frontespizio del trattato *De fluminibus*, stampato a Bologna nel 1576 (cfr. *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*. Catalogo della mostra (Perugia, gennaio - marzo 2009), a cura di Carla Frova, Ferdinando Treggiari, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Milano, Skira, 2009, pp. 105 e 122). L'origine del ritratto pare

sinistra, infine, del tutto speculari anche nell'abbigliamento, compaiono altre tre figure; forse un altro dottorando coi suoi promotori, ritratti mentre attendono il proprio turno.

Benché realizzata con grande semplicità, questa vignetta fotografava così un momento preciso della vita universitaria, quello più importante, un rituale che più di un secolo dopo l'erudito perugino Cesare Crispolti avrebbe fissato nei suoi diversi passaggi, chiarendone i significati<sup>9</sup>. Poteva trattarsi di una xilografia commissionata all'uopo, o forse fu solo un divertimento dell'artista-compositore; in ogni caso essa non era avulsa dall'ambiente per cui il testo era stato concepito, era anzi perfettamente consona al contesto.

L'uso dell'illustrazione è spesso associata alla stampa di testi letterari, pensati per una lettura di piacere, o a componimenti di carattere popolare; in entrambi i casi la vignetta serve a dilettere e a rendere più leggero e gradevole lo sforzo della lettura, o a guidarla. Il libro destinato ad un pubblico colto è di norma diversamente decorato, più spesso esso è ornato piuttosto che illustrato, con elementi che ne accrescono la bellezza e il prestigio; oppure l'illustrazione compare con la sua vera funzione, ovvero a carattere esplicativo, con tavole fuori testo, calcografie, come nei trattati scientifici, dai testi di geografia ai trattati di medicina, o di botanica, o di architettura.

Nei trattati di diritto, quando compare, la vignetta è l'illustrazione non del testo, ché sarebbe difficilmente concepibile; essa serve invece a dare lustro all'ambiente culturale in cui quel testo è concepito, alla scuola, all'autore. Essa serve a trasformare l'autore in *auctoritas*, ad esaltare la simbologia di certe azioni, a rappresentare il rito e la cerimonia.

A Perugia la stagione del libro illustrato è aperta assai precocemente proprio dalla vignetta che abbiamo appena de-

---

doversi ricondurre all'immagine marmorea scolpita sul sepolcro del giurista, nella chiesa perugina di San Francesco al Prato.

9) Al rituale dell'addottoramento è dedicato un intero capitolo de *L'Idea dello scolare* (Perugia, 1604). Cfr. *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia. Sec. XIV-XVIII. Catalogo della mostra*, a cura di Carla Frova, Giovanna Giubbini, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Città di Castello, Edimond, 2003, pp. 128-129.

scritto. Come si diceva, essa non fu realizzata per essere impressa su tutti gli esemplari. A segnalargliela per primo fu Max Sander, che legò l'evenienza dell'impressione isolata con un forte ritardo nella stampa del volume, ritardo che sarebbe stato poi anche la causa del processo intentato dal compositore contro il bidello-editore. In verità il processo fu aperto non per il ritardo nella stampa, bensì, come abbiamo già detto, per il mancato pagamento di una parte del salario. Altri elementi tuttavia emersero nel corso delle udienze, utili a collocare anche la produzione di quella vignetta. Nella sua difesa, in particolare, il Wydenast dichiarò che per tutto un mese il compositore non aveva lavorato per lui, bensì con altri suoi compagni e ad altre imprese; lui disse esplicitamente: alla produzione di tipi. Non è dunque da escludere che insieme alla incisione di punzoni Stefano di Magonza e Crafft, suo compagno, incidessero anche matrici xilografiche. L'ipotesi che possiamo formulare è che essi, in tutta autonomia, decidessero di produrre dei legni che avrebbero potuto essere utilizzati per decorare il volume appena stampato, su richiesta del compratore, come valore aggiunto. Ciò aiuterebbe a spiegare la rarità della sua apposizione. E forse in seguito a questa specie di concorrenza imprevista il Wydenast aveva reagito rifiutando il versamento di una parte del salario, non potendo lui ricorrere in giudizio per un comportamento di per sé non scorretto. Da qui la rottura dei rapporti, e magari il trasferimento dei lavoranti altrove; e con essi anche di quella matrice.

Una cosa infatti non abbiamo ancora detto, che non è una supposizione bensì un dato di fatto. Quella matrice non rimase inutilizzata; o meglio il suo creatore non si limitò ad apporla su poche copie (o forse addirittura solo una) della Lettura del Della Cornia; egli andò a proporla assai più lontano, e all'interno di un lavoro ben più impegnativo.

Si apre infatti con una vignetta assai simile, direi quasi identica, il trattato di Niccolò Tedeschi sulle Decretali stampato a Basilea in quello stesso anno 1477<sup>10</sup>.

---

10) ISTC ip00045000. L'esemplare che qui si riporta è conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek (Ink T 511), ed è interamente consultabile



A rilevare la grande somiglianza fra le due xilografie fu lo stesso Sander, il quale fornì per essa una spiegazione piuttosto importante. Egli infatti ipotizzò che la comparsa del medesimo disegno a Perugia e a Basilea si dovesse alla persona di Johann Amerbach, presente in qualità di testimone al processo tra Stefano di Magonza e Johannes Wydenast<sup>11</sup>.

Tra gli atti del processo vi sono infatti anche le testimo-

---

on-line, nella biblioteca digitale di incunaboli ivi allestita <<http://bsb-mdz12-spiegel.bsb.lrz.de/~mdz/index.html?c=startseite&l=de>>.

- 11) Fornita la descrizione del disegno, Sander aggiunge: "Nous n'avons malheureusement pas reçu une photocopie du bois assez tôt pour en donner une reproduction; il n'est pas italien, et puisque des 5 exemplaires connus 4 ne portent pas le bois [in realtà gli esemplari oggi noti sono otto], on pourrait croire qu'il s'agit d'une xylographie tirée sur un nombre restreint d'exemplaires, peut-être postérieurement. On sait que ce livre a été terminé avec un très grand retard, ce qui a provoqué une procédure judiciaire entre Vydenast et son ouvrier Stefan Arndes, qui fut plus tard l'imprimeur d'un autre livre pérousin illustré, Lorenzo Spirito, Sorte, 1482. Dans ce procès, Johann Amerbach, qui devint par la suite grand imprimeur à Bâle, est nommé comme témoin. Ce fait a dirigé nos recherches vers cette ville et en effet nous trouvons presque le même bois dans Panormitanus, *Lectura super V libros Decretalium*, Bâle, Michael Wenssler, 1477, au commencement du premier volume, au-dessus du texte. Le groupe des trois personnages à gauche est identique, mais le professeur assis (Pérouse) représente le pape (Bâle) et le personnage debout à droite (Pérouse) un cardinal (Bâle)". Max Sander, *Le livre à figure italien, depuis 1467 jusqu'à 1530*, New York, Stechert & Co., 1941, nr. 2210.

nianze dei due compagni di Stefano: Crafft e tale Johann Ambach. Entrambi risultavano impegnati in operazioni di produzione di caratteri, che s'erano interrotte nel 1476 a causa di un forte epidemia di peste. Crafft, in particolare, aveva deciso di andarsene a Roma e là era rimasto per i successivi dieci mesi, pressoché continuamente, a incidere punzoni e produrre matrici<sup>12</sup>. Quanto ad Johann Ambach, questi risultava aver contratto il morbo, che l'aveva costretto in ospedale per un lungo periodo<sup>13</sup>. L'identificazione di Johann Ambach con un giovane Johann Amerbach non è certa ma non è del tutto da scartare; della biografia di Amerbach precedente la sua installazione a Basilea, e in particolare del dove, come e quando egli si fosse formato nell'arte della stampa, infatti, poco si sa<sup>14</sup>.

Se quindi l'identificazione tra Ambach ed Amerbach si dimostrasse corretta, allora la vicenda si potrebbe ricostruire come segue: Johann Amerbach era a Perugia in rapporti di collaborazione e forse anche di amicizia con Stefano di Magonza e altri connazionali impegnati nelle operazioni prodromiche alla stampa, come la produzione di caratteri - incisione di punzoni e fusione di tipi, ma anche incisione di matrici per xilografie. La vignetta apposta sul testo del Della Cornia venne probabilmente prodotta in quel contesto, indipendentemente dalla stampa del volume, e interrotta dalla rottura dei rapporti con l'editore. Un tentativo stroncato sul nascere, che però ebbe a Basilea uno sviluppo ben maggiore. Lì infatti a quella vignetta altre cinque ne furono aggiunte, per essere inserite in testa ai sei volumi in cui era suddivisa l'opera, ciascuna volta

---

12) "Item dictus Crafft de mense Iunii vel circa anni 1476 propter pestem recessit a civitate Perusii et stetit in Urbe Romana per tempus decem mensium vel circa continue et ibi stetit et laboravit punctellas et matrices aptas ad imprimendum libros" (*Ibidem*, c. 9v).

13) "Item quod dictus Iohannes Ambach fuit et est homo fagabundus, socius et compatiota dicti Steffani [...] Item quod dictus Iohannes Ambach recessit a civitate Perusii et a dicta civitate fuit absentem usque ad mensem octobris anni 1476 [...] Item quod dictus Io. Ambach post adventum eius in Civitate Perusii stetit infirmus in hospitale Misericordie morbo pestifero per tempus duorum mensium vel circa" (*Ibidem*).

14) Cfr. Barbara Crawford Halporn, *The correspondence of Johann Amerbach. Early printing in its social context*, University of Michigan Press, 2000, p. 4.

a rappresentare altri momenti simbolici, in accordo col dettato del testo – più chiara di tutti la vignetta impressa in testa al sesto volume, che rappresenta una scena di nozze, appena prima della rubrica *de sponsalibus*.

Che venga prima la vignetta perugina e poi quella di Basilea, come abbiamo ipotizzato, o il contrario, è un fatto che quell'immagine viaggiò con velocità stupefacente: tutto si svolse infatti nel corso dell'anno 1477; è proprio l'assenza di una data completa di pubblicazione dei volumi basileesi, (completa cioè di mese e giorno), che ci impedisce di ricostruire la sequenza con precisione. Resta il fatto che un'idea fu concepita ed adattata a due contesti diversi con una certa capacità inventiva. Dal confronto tra le due vignette, le differenze che maggiormente emergono, come si sarà notato, riguardano proprio i due personaggi autorevoli posti sull'estrema destra. Per uno dei quali noi avevamo già fatto l'ipotesi che potesse trattarsi di un ritratto di Bartolo da Sassoferrato. Il confronto con la versione basileese ci indurrebbe a confermare questa ipotesi: lì infatti le due figure sono ulteriormente rafforzate nella loro autorevolezza, entrambe dotate degli attributi tipici di due alte dignità ecclesiastiche, perfette per un testo di diritto canonico. Tornando allora alla stampa perugina potremmo prenderci la libertà di supporre che anche il maestro assiso sulla sua cattedra sia pure lui un'autorità: l'autore del testo, forse, o forse Baldo degli Ubaldi, tradizionalmente accostato al suo maestro Bartolo. Supposizioni, ipotesi, ovviamente non completamente verificabili. Quel che è certo è che quella scena fu concepita per immortalare un pezzo di vita universitaria, e che a realizzarla furono artigiani di origine germanica, abituati dalla tradizione del loro paese alla rappresentazione di testi mediante vignette animate; forse dunque essi stessi ideatori di quella impresa che rimase in quel caso allo stadio di quasi sperimentazione, e che trovò ben altro utilizzo oltralpe.

# Indice

RELAZIONE – INTRODUZIONE. . . . .	5
“nell’arca delle pubbliche scritture” Archivi tra storia incontri e narrazioni <i>Neda Mechini</i> . . . . .	11
Animali simbolici tra Oriente ed Occidente <i>Alessandra Faleri</i> . . . . .	19
Cristofano di Gano di Guidino e santa Caterina da Siena <i>Doriano Mazzini</i> . . . . .	25
L’antifonario B dell’Archivio Diocesano di Montepulciano <i>Giuliana Lucani</i> . . . . .	37
L’epistolario di Iacopo Ammannati Piccolomini, “promotor” umanistico di Pienza. <i>Giampietro Colombini</i> . . . . .	43
Aldo Manuzio precursore dell’editoria moderna <i>Sara Tuzzami</i> . . . . .	47
La vita di san Romualdo secondo il “Legendario di sancti” di Nicolò Malerbi (1475) <i>Edoardo Barbieri - Alessandro Tedesco</i> . . . . .	53
1477, da Perugia a Basilea: il curioso viaggio di una vignetta xilografica ai primordi della stampa <i>Maria Alessandra Panzanelli Fratoni</i> . . . . .	67
Un nuovo esemplare del rifacimento del <i>Libro d’oltramare</i> , di Niccolò da Poggibonsi. Venezia 1518 <i>Luca Rivali</i> . . . . .	77
Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861 <i>Alessandra Basso</i> . . . . .	89
I libri della riforma liturgica tridentina (1568-1614-1962) <i>Manlio Sodi</i> . . . . .	93
Di una copia di avviso non censita in ICCU <i>Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri</i> . . . . .	105

Tra pellegrini e reliquie la storia dell'Anno Giubilare. Una «dilettevolissima» cinquecentina anticipa il Giubileo Pientino <i>Domenico Zafarana</i> . . . . .	109
Editoria musicale a Perugia: Il primo libro delle napoletane spirituali di Giovanni Maria Benassai (1577) <i>Biancamaria Brumana</i> . . . . .	113
Statuti dell'Arte dei librai senesi del secolo XVI <i>Mario De Gregorio</i> . . . . .	123
Giacinto Gigli le pasquinate e l'avvento del giornalismo <i>Raffaella Micheli</i> . . . . .	139
L'ingegneria idraulica di Leonardo Ximenes e una discussa carta topografica del Padule di Castiglione incisa da Giovanni Canocchi <i>Ettore Pellegrini</i> . . . . .	143
Francesco Quinza stampatore e libraro <i>Enzo Mecacci</i> . . . . .	151
La Grifani-Donati di Città di Castello (Pg): una tipografia fondata nel 1799 e oggi museo attivo della stampa <i>Giancarlo Mezzetti</i> . . . . .	157
La biblioteca di Filippo Senesi: la più ricca raccolta ottocentesca di Perugia e la Società Bibliografica Toscana. <i>Sergio Fatti</i> . . . . .	163
Un elogio dell'arte della stampa <i>Massimo Fanfani</i> . . . . .	179
Esposizione di Torino del 1884 e del 1911: pubblicazioni editoriali e mostra retrospettiva dell'arte tipografica <i>Michela Metri</i> . . . . .	189
Tesori del Fondo Schott nella Biblioteca comunale Augusta di Perugia <i>Carlo Pulsoni</i> . . . . .	195
Un Club gastronomico pientino: Lo Skrok Club di Casa Piccolomini <i>Vittoria Colombini</i> . . . . .	201
La Biblioteca Parrocchiale dei Ss. Costanzo e Martino di Torrita di Siena <i>Lucia Della Giovampaola</i> . . . . .	203
Ventis secundis. Per i 20 anni di Charta <i>Massimo Gatta</i> . . . . .	211
Il cimitero dei libri abbandonati <i>Oliviero Diliberto</i> . . . . .	215